



L'OROLOGIAIO DI BREST

EFFEMERIDI

Critiche e agiografia del Consiglio Nazionale

DI GIUSEPPE MARGIOTTA

"Era quello, il tempo dell'orologiaio. Sospensione, equilibrio e ricordo, finché tutto tornava a muoversi". Come vi ho insegnato in questi anni, introdurre innocenti trabocchetti in un testo aumenta l'interesse del lettore. In questo caso il titolo e la frase d'apertura sono imparentati, intanto dall'autore, che è Maurizio de Giovanni, ma non appartengono allo stesso libro perché la citazione è tratta da **"Il tempo dell'orologiaio"**, il libro che chiude la saga iniziata con **"L'orologiaio di Brest"** e che dà il titolo all'articolo. Perché faccio così? Vi chiederete. Per vendicarmi dell'editore e della redazione che mi sollecitano articoli con un mese o più di anticipo su quando usciranno, il che va bene per uno scrittore ma non per un giornalista. Scrivo dunque queste righe prima che esca l'articolo che ho scritto a fine luglio (e di cui già mi vergognerò) e prima dell'inizio del 70° Congresso Nazionale, che sarà già passato da un pezzo quando potrete leggere questo. Come ho scritto qualche altra volta, citando Parmenide e Luciano De Crescenzo, il tempo non esiste, è un'astrazione mentale: il passato non esiste più perché è già andato, e il futuro non esiste ancora perché deve ancora venire. Il presente è solo il confine infinitesimale tra due cose che non esistono, dunque non può esistere a sua volta.

L'ATTIMO FUGGENTE

Come definire allora questo spazio infinitesimo che distingue il passato dal futuro? I poeti lo chiamano *"l'attimo fuggente"*. *Tempus fugit* recita un verso delle *"Georgiche"* di Virgilio, che credo abbia ispirato il famoso verso di Ugo Foscolo *"In tanto fugge questo reo tempo..."*, tratto dal sonetto *"Alla sera"*.

Ma non voglio tradire il mio vezzo di citare la filmografia e dunque l'attimo fuggente non può che richiamare l'omonimo film del 1989 diretto da Peter Weir e interpretato da Robin Williams. La trama è arcinota: un insegnante di un liceo per classi abbienti utilizza metodi considerati non ortodossi per esortare i suoi studenti a vedere le materie scolastiche e la vita da una prospettiva diversa, spingendoli alla libertà e alla creatività. Ma la parte più iconica dell'intero film è concentrata in una poesia da recitare in piedi sul banco.

O CAPITANO! MIO CAPITANO!

"O capitano! Mio capitano!" è una poesia scritta dal poeta statunitense Walt Whitman dopo la morte del presidente Abraham Lincoln. La poesia è stata evocata dopo la morte di Franklin D. Roosevelt nel 1945 e quando John F. Kennedy fu assassinato nel novembre del 1963, in entrambi i casi fu trasmessa in molte stazioni radio degli Stati Uniti. Cosa c'azzecca tutto questo con la vita e la storia del nostro presente è presto detto: a volte occorre difendere il proprio capitano *dalle pedate e dagli scherni del tempo che il merito paziente riceve dagli indegni* (Amleto, Atto III, Scena I). Se non si comprende questo non si comprende come si sia evoluta e come forse si evolverà questa legislatura del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**, dell'organo di autogoverno di una categoria in continua evoluzione, che ha richiesto e forse richiederà anche questo ultimo anno per trovare un suo equilibrio. Ho sentito e sento da più parti, forse interessate, sottili insoddisfazioni per un andamento altalenante, per quello che i motoristi chiamano *"fasatura variabile"*.

INGEGNERI E CHI SENNÒ?

Facciamo una breve digressione

verso il mondo dei motori, che ha visto e vede gli ingegneri come unici protagonisti. Negli anni '60 la Fiat (Carneade chi era costui?) fu la prima a depositare un brevetto per un sistema di distribuzione variabile, progettato dall'ingegner Giovanni Torazza, che precedeva la variazione dell'alzata delle valvole tramite comando idraulico.

Ma è solo nel 1980 che l'Alfa Romeo introduce nello Spider 2000 il primo variatore di fase meccanico di produzione al mondo, per variare la posizione dell'albero a camme di aspirazione, progettato dall'ingegnere Gian Paolo Garcea. Nel 1990 la Honda lancerà sul mercato il celebre sistema VTEC (inventato dall'ingegnere Ikuo Kajitani), capace di variare elettronicamente non solo la fase ma anche l'alzata e la durata delle valvole.

VOLETE IL SERPENTE CHE IL SONNO VI SCUOTA?

Riprendiamo il filo del discorso. C'è chi ha detto che questo CNi della XX consiliatura è un consiglio ad assetto variabile. La tecnica della fasatura variabile o, passando dal motore alle sospensioni, dell'assetto variabile, è una soluzione per ottimizzare gli sforzi. Allo stesso modo possiamo pensare alle immersioni in apnea, dove l'assetto costante è più faticoso di quello variabile, che a differenza del primo consente di avere una zavorra in fase di immersione e rilasciarla in fase di risalita. In sintesi, c'è chi preferisce il re travicello di trilussiana memoria e chi lo contesta.

Il compito che abbiamo, come istituzione, prima ancora che come galantuomini (e gentildonne), è difendere la stabilità dell'Ente e la categoria che rappresentiamo. E per farlo dobbiamo difendere chi la personifica e la rappresenta come primo *inter pares*. Per fare questo è stato necessario lottare per ritrovare una centralità del Consi-



glio che le nostre stesse scelte in fatto di governance della Fondazione avevano messo in pericolo. Qualcuno ha detto e dice che questi consiglieri sono "scarsi" (termine italiano ma di uso gergale per indicare "insufficiente, inadeguato o inferiore rispetto a quanto è necessario, richiesto o atteso").

Io credo di conoscerli ad uno ad uno e ho imparato ad apprezzarli e, credetemi, non sono secondi a nes-

suno e stanno facendo il loro lavoro al meglio. Come squadra appariamo forse sgangherati e litigiosi ma credo sia solo l'effetto della passione che ciascuno ci mette.

UNA SQUADRA

Per essere consiglieri nazionali non c'è bisogno di essere i migliori, come dice da sempre un mio caro amico, basta avere avuto più voti di altri. Ma, ciò premesso, credete che **Edoardo Cosenza**, Ordinario di Tecnica delle Costruzioni, non sia un luminaire nel suo campo e uno dei massimi esperti italiani in materia di vulnerabilità sismica e opere strutturali innovative in zona sismica? Forse non lo valorizziamo abbastanza ma questo è un altro discorso. **Sandro Catta** non ha forse mostrato il suo acume e la sua competenza in materia di lavori pubblici e BIM? E **Mimmo Condelli** ha forse demeritato nella conduzione dell'osservatorio bandi e in materia di SIA? La grande esperienza di un presidente di Ordine storico come **Elio Masciovecchio** è tuttora un punto di riferimento per l'etica e la deontologia e nel campo della previdenza; così come **Alberto Romagnoli** si è fatto apprezzare in tutta Italia per la sua attività frenetica nelle materie dell'am-

biente e per aver gestito una comunicazione istituzionale continua, tempestiva e incisiva.

Avete mai avuto una consigliera che si mostrasse così competente in materia di partenariato pubblico privato come **Chiarolini**, laureata in economia aziendale alla Bocconi? E che dire di **Tiziana Petrillo**, divenuta riferimento sicuro e autorevole pure per i vertici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco? Oppure di **Irene Sasseti**, la cui esperienza di amministratore pubblico si sta manifestando preziosa nel campo dell'urbanistica, della rigenerazione urbana e nel campo dell'ingegneria del mare. **Deborah Savio**, poi, fa un lavoro forse oscuro ma puntuale e prezioso sia per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli esteri sia in materia di formazione ed è un punto di riferimento sicuro per la Fondazione e per tutto il Consiglio. In ordine alfabetico sarebbe venuta prima **Carla Cappiello**, ma non ho voluto esporla più di quanto la sua energia, la sua competenza e la sua esperienza non l'abbiano fatta apprezzare per anni alla guida dell'Ordine di Roma.

In materia di ingegneria forense e non solo è una vera forza della natura (non fatemi dire di quante cose si occupa perché ho un numero di battute che non posso superare). Ho lasciato per ultimi i quattro "senatori", i consiglieri che sono alla seconda consiliatura. Se andavano bene nell'impareggiabile vecchio consiglio non si vede perché adesso dovrebbero essere decaduti come dei nuclei instabili qualsiasi. **Felice Monaco** è l'impareggiabile nostro generale, che ha dato impulso operativo alla struttura Tecnica Nazionale, attraverso un'instancabile attività di coordi-

namento delle attività dei Consigli Nazionali nella gestione degli eventi emergenziali. L'attività di **Luca Scappini** per la promozione del sistema ordinistico degli ingegneri italiani in ambito internazionale è riconosciuta da tutti i nostri partner europei ed extra europei, ed è divenuto un referente affidabile, non solo negli organismi esteri in cui riveste importanti cariche.

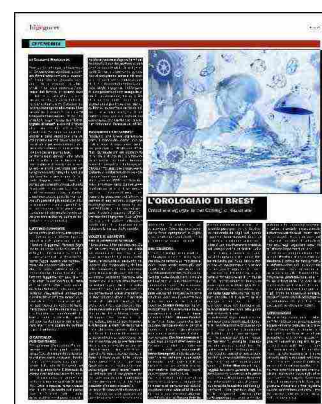
Per ultimi ma non per ultimi il Presidente **Perrini** e il vicepresidente **Vaudano**. Il primo ha dato priorità al rafforzamento del ruolo sociale del sistema ordinistico e un impulso formidabile alla riforma dell'ordinamento professionale, alla riforma universitaria e in materia di accesso alla professione. Il secondo è un riferimento stabile per tutti gli Ordini in materia di energia, impianti, sostenibilità ed ingegneria industriale e ha un solo difetto che tacerò perché amo i colori.

CONCLUSIONI

Ho fatto l'agiografia dei miei colleghi? Ne ho fatto una presentazione eccessivamente celebrativa o elogiativa? Non credo, ma lascio a voi ogni riflessione. Rimane un ultimo consigliere, che scrive queste righe. Vi rivelerò un segreto: la genetica è una brutta bestia e dunque non è un caso se, dei miei due nonni, quello materno si firmava Carmelo Majorana Bartoli ed è stato Segretario Generale di molti comuni siciliani, mentre quello paterno, mio omonimo per antiche tradizioni, aveva una piccola gioielleria e faceva l'orologiaio. A me non resta, dunque, che controllare, aggiustare, riparare e infine regolare questo meccanismo delicato. Tutto il resto che conoscevo e sapevo fare l'ho dimenticato.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083